



Foto Ansa

Marcello Dell'Utri in tribunale a Palermo in una foto d'archivio

Formigoni non si controlla più: strappa microfono a cronista

Il presidente della Regione Lombardia irritato per le domande sui suoi rapporti con Daccò: «Regalie? Sono chiacchiere»
Dopo le amministrative si vota la sfiducia presentata dal Pd

Il caso

G.VES.
MILANO

Infastidito dalle troppe domande, il governatore Formigoni stavolta se la prende con una giornalista di *Telelombardia*. Dopo il «pirla» al consigliere regionale che lo attaccava durante la seduta, lo «sfigato» al cronista del *Corriere* che ha pubblicato le indiscrezioni sulle vacanze da sogno che sarebbero state pagate dall'amico ora in carcere Piero Daccò, l'ultimo scatto di nervosismo spinge il presidente lombardo a togliere il microfono alla giornalista che lo incalza: «Se adesso dà il microfono a me così non mi interrompe le rispondo io».

Formigoni nega di aver ricevuto qualsiasi tipo di «regalia» dall'amico trentennale finito in carcere e implicato nelle vicende del crac San Raffaele e dei presunti fondi neri alla Fondazione delle cliniche Maugeri. Il governatore sostiene che i viaggi pagati da Daccò erano in realtà vacanze di gruppo con conti comuni che venivano pareggiati a fine vacanza tra i vari partecipanti. Il resto sarebbero chiacchiere.

Il presidente lombardo si sente «sotto attacco», come prima di lui solo Silvio Berlusconi. Per questa ragione ribadisce al *Tg4* di voler andare avanti con il mandato, senza cedere alla pressante richiesta di dimissioni che arriva dalle opposizioni. «Non penso di mollare perché siamo davanti a un attacco infondato, attacco politico e mediatico - dice al *Tg* di Mediaset - In Italia c'è una lotta per il potere condotta da gruppi industriali e finanziari per mezzo dei giornali, che vogliono ribaltare la situazione per farsi gli affari loro. Prima hanno fatto fuori Berlusconi ora Formigoni, ma come non ce la faranno. Io arriverò

fino a fine mandato».

La prima prova da superare sarà la mozione di sfiducia che il Pd presenterà al consiglio regionale che seguirà le elezioni amministrative di inizio maggio.

Ieri l'opposizione è tornata all'attacco: «Formigoni cerca di intimidire la stampa con gli uffici legali e si lascia andare a comportamenti censurabili nei confronti di chi gli rivolge domande scomode», dice il consigliere Democratico Fabio Pizzul, in riferimento al fatto che ieri la Giunta regionale ha dato mandato ai propri legali di «porre in essere le più idonee azioni a tutela della reputazione di Regione Lombardia».

Ieri è stato anche il giorno in cui è venuta fuori la lettera scritta a un collaboratore del presidente dallo stesso Daccò, recluso nel carcere di Opera. Preghiere, difficoltà e raccomandazione di «salutarmi gli amici», «in particolare Roby». «Io sono Roberto nessuno mi ha mai soprannominato Roby», ha replicato Formigoni sempre al *Tg4*. E ancora, a proposito delle minacciate eurole: «Non c'è nemmeno un euro che Daccò ha intascato grazie a me. La sanità lombarda ha i conti perfettamente in ordine e presenta ottimi servizi. Nei casi del San Raffaele e della Maugeri non si parla di dissipazione di denaro pubblico. Nessuno della Regione Lombardia è implicato nelle indagini». Ragioni che sono state riproposte in serata anche ai telespettatori di *Matrix*. «Le responsabilità sono personali. I fenomeni di corruzione sono diffusi in tutte le regioni e in tutti i partiti, anche la sinistra giustizialista che bercia ha i suoi esponenti. La corruzione - conclude - non c'è solo in politica anche nella magistratura e nelle forze dell'ordine. I cittadini vogliono che si combatta la corruzione e in regione Lombardia abbiamo uno dei sistemi più avanzati per combatterla». ♦

LE INTERCETTAZIONI

Così Nicole Minetti briffava le ragazze per «l'amorino» Silvio

«Amore», «amorino» e come non bastasse «Love my of life». Così Nicole Minetti, consigliere regionale e animatrice delle serate a Villa San Martino, si rivolgeva a Silvio Berlusconi per confermare la cena e per annunciargli che avrebbe portato anche una sua amica «bellissima e carinissima» due qualità alle quali si aggiunge una terza «ha la doppia laurea, vedrai è giustissima». Le telefonate, intercettate dagli inquirenti sono agli atti del processo a carico di Nicole Minetti, Emilio Fede e Lele Mora (tutti e tre accusati di induzione e favoreggiamento della prostituzione anche minorile) e a quello che

vede imputato Silvio Berlusconi con l'accusa di prostituzione minorile e concussione, ma in questi giorni i file audio sono stati pubblicati su diversi siti. I legali di Berlusconi Niccolò Ghedini e Piero Longo hanno contestato la pubblicazione spiegando che è illecita. L'amica «giustissima» di cui parla Minetti è Melania Tumiani che viene subito contattata da Nicole dopo il colloquio con Berlusconi.

Questo il tono della telefonata «Ti volevo un attimo briffare prima della festa dal boss dei boss. Punta sul francese che lui sbrocca. Detto fuori dai denti ci sono varie tipologie: c'è la zoccola, la sudamericana che non parla l'italiano e viene dalle favelas e ci sono io che faccio quello che faccio. Tu fregatene, non confonderti nella massa, non sii timida e sbattetene il c... e via andare».